

PREMESSA

di Lino Leonardi

Lettrici e lettori che siano arrivati fin qui, nel loro percorso attraverso le pagine del ciclo di Lancillotto e del Graal, avranno già oltrepassato la metà dell'immenso edificio narrativo. Dopo gli antefatti della *Storia del Santo Graal* e le storie di Merlino e del giovane Artú (vol. I), le prime due sezioni del grande romanzo centrale, il *Lancillotto del Lago* (vol. II), hanno seguito il migliore dei cavalieri dall'infanzia presso la Dama del Lago e dall'arrivo alla corte di Artú attraverso le sue mille avventure, l'amore ricambiato per la regina Ginevra, l'amicizia con Galehaut, l'odio di Morgana, l'ammissione alla Tavola Rotonda, le guerre, i tornei, le foreste e gli incantamenti. A metà del romanzo, nella pagina che chiude il volume precedente di questa edizione, quel mondo sembra essere arrivato a un punto di non ritorno, con la tragica morte di Galehaut. Il re delle Isole Lontane, che pur essendo in grado di sconfiggere Artú gli si era sottomesso solo per amore di Lancillotto, e che aveva avuto poi un ruolo decisivo nel favorire la reciproca dichiarazione d'amore e il primo bacio tra lui e Ginevra, l'amico che aveva assicurato a Lancillotto in ogni momento un punto d'appoggio sicuro nel suo complesso rapporto con la corte arturiana, muore di dolore, credendo che il suo amico sia morto.

Questo snodo dell'intreccio era necessario per introdurre la vicenda della carretta, la prova infamante a cui Lancillotto si sottopone per salvare Ginevra, rapita dal crudele Meleagant: l'episodio, con cui inizia la seconda metà del romanzo in prosa, era stato infatti oggetto del celebre romanzo in versi di Chrétien de Troyes, *Le chevalier de la charrette* (1180 ca.), il primo a noi noto che abbia Lancillotto come protagonista, e in quel romanzo la figura di Galehaut non è menzionata. L'autore del *Lancillotto del Lago* introduce qui l'episodio (CVII-CXIII), quando Galehaut è morto ma Lancillotto ancora non lo sa: lo apprenderà solo in seguito, quando troverà la sua tomba (CXX). Con questo accorgimento il romanzo in prosa può inserire l'episodio della carretta seguendo il celebre

precedente quasi alla lettera, sfruttando la fama di Chrétien ma allo stesso tempo incastonando quel singolo *exploit*, ben noto al suo pubblico, nella complessa storia del protagonista.

Dopo aver appreso della morte di Galehaut in realtà Lancillotto non sarà piú lo stesso: per due volte, sebbene inconsapevolmente, tradisce Ginevra, è costretto a fare i conti con i propri limiti, che gli impediranno, a lui il cavaliere migliore del mondo, di essere il predestinato all'impresa del Graal, e in piú d'un'occasione si abbandona alla follia (incarnando un modello ben presente all'Ariosto per la pazzia di Orlando). E con la trasformazione del suo protagonista, il romanzo prende un andamento diverso. Continuiamo, certo, le avventure dei cavalieri con il baricentro alla corte di Artú, le alterne vicende dell'amore impossibile tra Lancillotto e Ginevra, i tornei e le guerre come momenti di aggregazione della Tavola Rotonda, ma due nuovi fattori determinano un cambiamento di visuale che imprime alle vicende narrate una torsione inedita. Il primo è l'assenza di Lancillotto: per tutto il resto della *Carretta* l'eroe non è piú sulla scena, occupata invece dai cavalieri alla sua ricerca, con un moltiplicarsi di intrecci che porterà al suo culmine il meccanismo dell'*entrelacement*, l'incrocio dei piani narrativi, fino a quando nell'*Agravain* troveremo Lancillotto in cerca dei compagni che lo stanno cercando (CLVI); ma anche dopo che Lancillotto ricompare in azione, nell'*Agravain* appunto, il lettore è avvisato che per un anno e mezzo sarà prigioniero di Morgana (CLVII), e per piú di due anni sarà poi al bando dalla corte, reso folle dalla gelosia di Ginevra (CLXXVII). Il secondo fattore di novità è il Graal, che appare ripetutamente con tutto il suo contorno di mistero nei passaggi dei vari cavalieri dal castello di Corbenic: prima Gauvain (CXXVI-CXXXVII), che non è ammesso alla sua visione, poi Lancillotto, che vi concepisce Galaad (CXLIX), poi due volte Bohort, che vede il Santo Vaso (CLII, CLXIX), poi Perceval, guarito dalle sue ferite (CLXXVII), infine ancora Lancillotto, nell'incontro finale in cui è risanato della sua follia e può finalmente tornare a Camelot e ricevere il perdono di Ginevra (CLXXIX).

L'assenza di Lancillotto e la presenza del Graal configurano un andamento del racconto che sempre piú prepara il suo futuro. Se gli eventi legati all'arrivo del Graal nelle isole britanniche erano finora soprattutto evocati come quella che oggi si definirebbe una *backstory* dei personaggi sulla scena, ora invece è il destino della Tavola Rotonda che si fa strada nel mondo narrato, tanto che ogni evento è letto alla luce di quanto avverrà in seguito, dopo la fine di questo romanzo. Il ciclo cosí si riorganizza mutando prospettiva,

con lo sguardo rivolto verso la sua conclusione. Le frequenti premonizioni della ricerca del Graal si alternano alle profezie circa la fine del regno di Artú e la sua morte: mai accennata nella prima parte del romanzo, in questa seconda ricorre piú volte, preparando quella che sarà la tragica fine per mano di Mordred, la cui natura di figlio incestuoso di Artú è qui esplicitamente svelata (CLXVIII).

La traduzione, nel rispetto dei criteri conservativi illustrati nel primo volume di questa serie, tenta di dar conto di questo slittamento dell'impostazione del tessuto narrativo, che dalla vorticosa successione dei cambiamenti di scenario e degli intrecci di piani temporali che caratterizza le alterne vicende dei cavalieri alla ricerca di Lancillotto si fa sempre piú posata e solenne man mano che l'infittirsi dei segni premonitori prepara l'avvento di Galaad, il figlio di Lancillotto destinato a occupare il Seggio Periglioso e a compiere l'impresa del Graal. E cosí la fine del romanzo di gran lunga piú esteso del ciclo non è in realtà una fine: nell'ultima pagina si annuncia la corte di Pentecoste in cui Galaad riceverà l'investitura a cavaliere, e l'inizio del successivo romanzo del ciclo, la *Ricerca del Santo Graal*. Il lettore è ormai ben consapevole che la storia di Lancillotto travalica la sua vicenda personale, che il suo romanzo è il cuore di una costruzione piú vasta e ambiziosa, e se quella che è anticipata è la felice conclusione della ricerca del Graal, il lettore ha già capito che quell'evento mirabile tanto atteso non porterà al compimento escatologico della pienezza dei tempi, ma aprirà la strada per la catastrofe della morte di Artú e di tutti i cavalieri della Tavola Rotonda, quando l'unico a salvare l'onore e il valore della cavalleria sarà l'eroe estraneo a quel mondo, Lancillotto del Lago.

LINO LEONARDI